



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 74

Due mogli in una : melodramma giocoso in due atti / musica del maestro Cesare Dominiceti. – Milano : Francesco Lucca, [prima del 1888]. – 40 p. ; 18 cm. – Libretto di Calisto Bassi.

ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI
PUBLICATI DA F. LUCCA

- | | | |
|-----------------------------|--------------------------------------------|---------------------------------------|
| * Adelia. | * Griselda. | * La Vivandiera per amore. |
| * Allan Cameron. | * I due Figaro. | L'Elisir d'Amore. |
| * Anna Bolena. | * I Falsi Monetari | * Leonora. |
| * Armando il Gondoliero. | * I Gladiatori. | * Le Nozze di Messina |
| * Atala. | * Il Birrajo di Preston. | L'Italiana in Algeri. |
| * Attila. | * Il Convito di Baldassarre. | Lucia di Lammermoor. |
| Barbiere di Siviglia. | * Ildegonda. | Lucrezia Borgia. |
| Beatrice di Tenda. | * I Martiri. | * Ludro. |
| Belisario. | * I Masnadieri. | * Luigi V. |
| Capuleti. | * Il Borgomastro di Schiedam. | * Luisella, o La Cantatrice del Molo. |
| * Caterina Howard. | * Il Corsaro. | * L'Uomo del mistero. |
| * Cellini a Parigi. | * Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i> | * L'osteria d'Andujar |
| Chi dura vince. | * Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i> | * Marco Visconti. |
| * Clarice Visconti. | * Il Mantello. | * Maria Regina d'Inghilterra. |
| * Cristoforo Colombo. | * Il Reggente. | Marino Faliero. |
| <i>Ode Sinfonia.</i> | * Il Ritorno di Columella. | * Margherita. |
| * Dante e Bice. | * Il Templario. | * Matilde di Scozia. |
| Don Crescendo. | Il Turco in Italia. | * Medea. |
| Don Pelagio. | * La Cantante. | * Mignoné Fan-fan. |
| * Dott. Bobolo. | * La Favorita. | Mosè. |
| * Due Mogli in una. | * La Figlia del Proscritto. | * Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale |
| * Elena di Tolosa. | * La Figlia del Regg. | Otello. |
| Elisa. | * La Maschera. | * Paolo e Virginia. |
| * Elvina. | * La Prova d'un'Opera Seria. | * Poliuto. |
| Eran due or son tre. | * La Regina di Leone. | Roberto Dèvereux. |
| Esmeralda. | * L'arrivo del sig. zio. | * Roberto il Diavolo. |
| * Ester d'Engaddi. | La Sonnambula. | Scaramuccia. |
| Folco d'Arles. | * La Straniera. | * Ser Gregorio. |
| * Funerali e Danze. | * La Valle d'Andora. | Un'Avventura di Scaramuccia. |
| * Gabriella di Vergy. | * La Villana Contessa. | * Violetta. |
| Gemma di Vergy. | * Lazzarello. | * Virginia |
| * Giovannadi Castiglia | | |
| * Giovanna Prima di Napoli. | | |
| * Giralda. | | |
| * Gli Ugonotti. | | |

NB. Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.

DUE MOGLI IN UNA

MELODRAMMA GIOSO IN DUE ATTI.

Prezzo Netto Cer



DUE MOGLI IN UNA

MELODRAMMA GIOSOSO IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CESARE DOMINICETI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

DUE MOGLI IN UNA

FRANCESCO LUCCA

MILANO

FRANCESCO LUCCA

La musica e poesia di questo Melodramma sono di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA; perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane Convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.



MILANO

FRANCESCO LUCCA

PERSONAGGI

ATTORI

Atto primo.

CHAPELOU, postiglione . . Sig.
BIJOU, carrozaio . . . Sig.
MARCHESE DI CORCY . . Sig.
MADDALENA, albergatrice . Sig.^a

Coro di Contadini e Contadine.

La scena è nel villaggio di Longjumeau nel 1786.

Atto secondo.

MARCHESE DI CORCY . . Sig.
Mad. LATOUR (MADDALENA) Sig.^a
SAINT-PHAR, primo tenore dell'Opera di Parigi (CHAPELOU) Sig.
ALCINDOR, capo-corista (BIJOU) Sig.

Coristi dell'Opera

Donne al servizio di madama Latour - Domestici.

Un Caporale - Soldati.

L'azione succede nella casa di campagna di madama Latour a Fontainebleau nel 1766.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Villaggio di Longjumeau.

L'albergo della Posta da un lato; dall'altro e sul davanti,
la bottega di Bijou.

Bijou sta cantando e lavorando fra' suoi garzoni.
Maddalena è ferma sulla porta dell'albergo ad ascoltarlo.

BUOU Oh! non è vero - che de' mortali
Conforto e speme - la donna sia;
Ell'è sorgente - d'eterni mali,
Chi in lei s'affida - cervel non ha.
La donna immagine - mi dà del mare;
Mentre sereno tranquillo pare,
Tempeste in seno - covando va.

MAD. Questa mane, a quel che sembra,
Siete ben di buon umore!

BUOU Che volete?... Ho per le membra
Un elastico... un vigore...

Forse il vostro matrimonio *(ironico)*
Tal miracolo operò.

MAD. Manca giusto un testimonio
E potreste...

BUOU Oh! questo no.
Pria che avesse l'avvantaggio
Su di me quel che vi sposa,
Ero il solo nel villaggio
Che valesse qualche cosa;
Ero il vostro farfallone,
L'usignuol del vostro cor...
Vi sposate al postiglione?
Io vi son buon servitor.

MAD. Ci vuol flemma: egli è più bello,
Più gentil che voi non siete,
Me coll'altre il briconcello
Trasse pure alla sua rete.
Se ne loda, se ne vanta,
Orgoglioso ei va di sè;
Ma se parla, ma se canta,
Me trovar non so più in me.
Se voleste...

BIJOU

MAD.

Or sono in ballo,
E dev'esser mio marito.

BIJOU

Maddalena... ei come il gallo
Ruspa e becca in ogni sito.

MAD.

Se ha buon naso, come spero,
Me soltanto or becherà.

BIJOU

Ed io dunque? proprio zero?...

MAD.

Forse un di... vedrem... chi sa?

SCENA II.

Chapelou, cantando di dentro, e detti.

CHAP.

Era un bel giovane - un buontempono
Il postiglione - di Longjumeau. *(esce)*
Qua, mia buona Maddalena? *(l'abbraccia)*
Ben trovato il mio Bijou. *(gli stringe la mano)*

BIJOU

Il buon giorno. *(allontanandosi)*

CHAP.

È prudentissimo: *(sorris-
dendo a Madd.)*

Se ne va.

BIJOU *(entrando in bottega)* Non posso più.

CHAP.

Guardami un pò... rimirami...

Che lusso eh? che toletta?

Non son forse un bel giovane?

E tutto tuo, furbetta.

Pur troppo il sì terribile

Mi sortirà dal labbro,

Quel sì che sarà fabbro

D'eterna schiavitù.

Addio per sempre, o bettole,

Dispute e liti, addio!

Mariti, consolatevi,

Ci son cascato anch'io.

Son armi adesso inutili

Gli stocchi ed i bastoni...

L'eroe de' postiglioni

S'è dato alla virtù.

MAD.

Ma dimmi un poco... spiegati...

Ti sei forse pentito?

CHAP.

Io no, ma...

MAD.

Senza chiaechiere,

Io prendo il mio partito.

Vo all'isola di Francia,

Presso la ricca zia,

»Che ha campi in cui si semina

»Lo zucchero e il caffè.

CHAP.

Ma...

MAD.

La raggiungo subito,

Poichè con sè mi brama.

CHAP.

E avresti tu il coraggio

D'abbandonar chi t'ama?

MAD.

Io preferii di starmene

Con te qual sono...

CHAP.

Or via:

Eccoti del mio dubbio

La causa ed il perchè.

Sul nostro matrimonio

Leonarda io consultai.

MAD.

E anch'io dal vecchio Gaspare

Per questo mi recai.

CHAP. MAD.

Vedi combinazione!

Ve' caso singolar!

CHAP.

La vecchia, contorcendosi,

Mi disse chiaro e netto,

Che in questo tuo villaggio

Sarei da ognun negletto,

Mentre alla capitale,

Nel celebre Parigi,
Farei dei gran prodigi,
Dei soldi in quantità;
Ch'io faccio infin... sposandoti...
Una bestialità.

MAD.
CHAP.

Ah! vecchia strega!
Calmati...

MAD.

Così sta scritto qua. (*mostrandole la mano*)
E a me predisse Gaspare
Da esperto incantatore,
Che un uom potrei, volendolo,
Trovar di te migliore;
Che tu mal fermo e instabile
Mi tradirai ben presto,
Che insomma a me funesto
L'orgoglio tuo sarà;
Ch'io faccio infin... sposandoti...
Una bestialità.

CHAP.
MAD.

Ah! vecchio birbo!
Calmati...
Così sta scritto qua. (*mostrandogli la mano*)

CHAP.

Ah! ah! quest'è bellissima!
Ai maghi vuol dar retta!
Ti pare? Eh via! non credermi
Si gonzo, o mia diletta.

MAD.

Nessun potrà dividerci?

CHAP.

Costanti ci ameremo.

MAD.

Felici ognor saremo?

CHAP.

Per sempre tuo sarò.
Più dolce speme accogliere.
Quest'anima non può.
(*Odesi suono lontano di tamburo in segno di festa*)

MAD.

Ma senti: già s'appressano
Gli amici ed i parenti.

CHAP.

Bijou? Bijou? sollecita... (*chiamando verso la*

BIOU

Che c'è? che fu? (*bottega*)

CHAP.

Non senti?

Non vuoi della mia gioia
Esser a parte?

BIOU

Io?... no.

MAD.

Non lo forzar, perdonagli,
È tuo rival.

CHAP.

Lo so! (*sorridendo maliziosam.*)

SCENA III.

Contadini e Contadine in abito da festa, e detti.

CORO

V'affrettate, venite, correte,
Non s'attende alla festa che voi;
Tutto intero il villaggio vedrete
Esultare del vostro piacer.

MAD. e

Affrettiamci, mio bene, mia vita,
Non s'attende alla festa che noi;
Tutta l'alma è commossa, rapita
Nell'ebbrezza di tanto piacer.

CHAP.

BIOU

Ite pur: v'affrettate, correte;
È la festa oggi fatta per voi.
Me cogli altri però non vedrete,
Esultare del vostro piacer.
Il malanno co' diavoli suoi
D'ogni ben vi precluda il sentier.

GLI ALTRI

Possa il ciel co' maggior' doni suoi
Della vita infiorar^{ci} il sentier.

(*partono tutti tranne Bijou*)

BIOU

È fatta! Ogni speranza
Hai perduta, o Bijou. Dir che una volta
Delirava per me, ch'ero il suo caro,
Il suo tutto! Eh!... alle donne
Per me non credo più.

VOCI DI DENTRO

Soccorso! Aiuto!

BIOU

Cos'è stato? Oh! per bacco! (*guardando*)
Un legno è rovesciato... Andiam, ragazzi,
Forse dell'opra nostra avran bisogno...
Ingannarmi così!!.. mi sembra un sogno. (*parte*)

SCENA IV.

(Il Marchese seguito da un postiglione, poi Bijou.)

MAR. Va col diavol' che ti porti!
(al postiglione che lo séguita scusandosi)

Va, mi lascia, disgraziato!
Non hai seusa, hai tutti i torti...
Ti par poco aver osato
Ribaltar un gentiluomo
Della Camera del Re?
Non v'è in terra, non v'è un uomo
Disperato al par di me.
Interrompere un viaggio
Della massima importanza,
Porre ostacolo a un messaggio
Che d'araldico ha sembianza;
Qui ci va di convenienza,
Dell'onore qui ci va... (si volge ad un

tratto al Postiglione che lo segue col cappello in mano)

Io do in qualche escandescenza
Se non vai lontan di qua. (il Postigl. parte)
E quel maestro carrozzaio,
Cosa fa che non s'affretta?
Tutto, oh ciel! per mia disdetta,
Si combina contro me.

BIOU Eccellenza...

MAR. Avete fatto?

BIOU Ci vorranno un paio d'ore.

MAR. Cosa dite! siete matto?

Non potreste per favore?...
È un affar di tanta urgenza...

Compensarvene saprò.

BIOU Impossibile, Eccellenza,

Far più presto non si può.

MAR. Son perduto!

BIOU Ma perchè?

MAR. Non sapete...

BIOU Cosa c'è?

MAR. Non sapete che se tardo

L'ordin regio ad eseguire,

Per me meglio è di morire,

O un pezzente diventar.

BIOU (Che superbia di costoro!

Ma talvolta son puniti,

E si travan più avviliti

Di chi appena ha da mangiar.)

«Ma, per bacco, chiedo seusa...

«Ha sofferto qualche danno?

MAR. «M'ho buscato per malanno

«La disgrazia del mio Re.

«Ma se *Castor* è scappato

«Colla cara sua Duchessa,

«Se il rimpiazzo s'è malato

«Pel bordò della Contessa,

«Ne avrà colpa l'Intendente

«Dei spettacoli del Re?

BIOU «No davvero! è convincente!

«La ragione ell' ha per sè.

MAR. «E non vogliono capirla!

BIOU «Hanno torto!

MAR. «È naturale!

Ma sapete, per finirla,

Qual è l'ordine reale?

== *Dèssi andar di voci in traccia,*

Un Tenor si de' trovar. ==

BIOU Un Tenor?

MAR. Colla minaccia,

Se non l'ho, di non tornar.

Se nascesser come i funghi,

Tanto tanto il servirei;

Ma così... viaggi lunghi... (passeggiando)

Spese enormi...

BIOU (guardando dietro al Marc.) (E non potrei

Farmi avanti?... Si signore!

Il gran colpo io vo' tentar.)

Lei ha d' uopo d' un Tenore?
E un Tenore io le vo' dar.

MAR. Fosse vero!
BIJOU Signor mio,

Per servirla qua son io.
Chi? voi?

MAR. Io!

BIJOU Misericordia!

BIJOU Spaventarsene perchè?

Ma sa lei che nel villaggio
Son chiamato il *Calandrino*?
Che non trova un cantarino
Bello e bravo come me!
Vuol sentirmi?

MAR. Eh! andate al diavolo!

BIJOU A sentir che male c' è? *(Il Marchese vuole andarsene: Bijou glielo impedisce gestendo e declamando)*

*Perchè mi guardi e palpiti,
Spietata Fille!... Oh Dio!
Ti muoçan le mie suppliche,
Ti muoça il pianto mio!
Il dolce ed il patetico
È il meglio che mi va!*

*De' miei dolori altissimi
Deh! senti almen pietà!*

MAR. Con quel vocion da stentore,

Voi fate al certo un sogno:
Non cerco un orso in collera,
D' un *Cástore* abbisogno;
Ma non mi fate ridere,
Cessate per pietà.

Pensate all' equipaggio,
Che poi si parlerà.

BIJOU Se il buon non sa conoscere
Pentirsene dovrà.

MAR. Avete molto merito

Ma al caso mio non fa.
(Il Marchese entra nell'albergo e Bijou nella bottega)

SCENA V.

Una specie di rimessa coperta, rischiarata da fanali. A destra una porta che conduce alla sala comune de' viaggiatori; a sinistra l'ingresso dell'abitazione dell'albergatrice. Sopra la porta una finestra con terrazza rustica sporgente in fuori.

Contadine sole, Chapelou, Maddalena, e Contadini.

DONNE Già la notte si fa oscura,
E la sposa ancor non viene...

Ma se avea tanta premura

Di concluder questo imene,

Perchè tarda? perchè adesso

Aspettar così si fa?

Qualche diavolo è successo,

Qualche strana novità.

Ma vedeste quanta borìa?

Ci guardava in volto appena...

Canti pur, se vuol, vittoria...

Già si sa chi è Maddalena,

S' è discesa a un postiglione

Qualche imbroglio ci sarà.

Orsù via... moderazione...

S' egli è un fior... spuntar dovrà.

CHAP. Grazie, miei cari, grazie!

(uscendo cogli altri dalla sala comune)

Vogliamo andar a letto.

Doman, salvo disgrazie,

V' attendo al mio banchetto.

CORI Sarem della partita,

Nessun vi mancherà.

CHAP. Addio! - Vieni, mia vita... *(a Madd. per andars.)*

DONNE Seusate, ma... *(ponendosi innanzi alla porta)*

CHAP. Che ma?

DONNE Ma noi, secondo l'uso, *(circondando Madd.)*

Dobbiam spogliar la sposa.

MAD. Perchè quel brutto muso?

Sollecita è la cosa.

- CHAP. Per me ne faccio senza...
Io, io ti spoglierò.
- DONNE Bisogna aver pazienza,
E uniformarsi!
- CHAP. Oibò! *(per andar a prender Mad.)*
- DONNE Tenetelo, tenetelo.
(ai Contadini che afferrano Chapelou)
- CHAP. Ma questo è un tradimento. *(volendosi svinc.)*
- MAD. È l'uso... convien cedere:
Faranno in un momento.
- CHAP. L'inferno e mille diavoli
Congiuran contro me.
- GLI ALTRI È l'uso un poco barbaro,
Ma rispettar si de'.
(le donne conducono Maddalena in casa)

SCENA VI.

Chapelou, Contadini, poi il Marchese.

- CHAP. Lasciatemi, ragazzi, e vi prometto
Una bottiglia, ma di quello proprio...
- CORO Non si può, non si può.
- CHAP. Ma se sapeste
Quali smanie ho qui dentro! Via! da bravi!
Movetevi a pietà d'un pover' uomo,
Che desidera andar presso sua moglie
Sposata, non è un' ora.
- CORO Se ci canti
La bizzarra canzone
Del giovin postiglione, allora...
- CHAP. Ebbene?
- CORO Noi ti lasciamo andar.
- CHAP. Davver!
- CORO Parola.
- CHAP. Qua la mano!
- CORO Fa presto: il tempo vola...

- CHAP. Era un bel giovine, — un buontempone,
Il postiglione — di Longjumeau;
E perchè a correre — facea col vento,
Come un portento — si riguardò.
Si sentiva appena appena
Di lontan la sua cornetta...
(Il Marc. entra dal fondo e si ferma ad udire Chap.)
- Ogni donnetta
Per vagheggiarlo,
Per salutarlo,
Correa su e giù.
- Ed ei festevole — tutte adocchiava;
Questa piacevagli — quella adorava;
Ond'è che al riedere — dal suo viaggio
S'alzava un giubilo — per il villaggio
Ma un giorno... ah! misero! — che cosa fu?
A ciascun faceva pena;
Ma non volse addietro più.
- Oh! che bel giovane, — che buontempone
Fu il postiglione — di Longjumeau.
(Oh che voce superba!)
- MAR. Basta questo?
- CHAP. Se brami andar, devi cantarci il resto.
- II.
- CHAP. Di mille femmine — fu il favorito,
D'ogni marito — fu il crepacuor.
Se doveva correre — con qualche bella,
Montava in sella — di buon umor.
Ed allor con maggior lena
Dava fiato alla cornetta...
La poveretta
Già presa al laccio,
Come uno straccio
Cascava giù.
- Ei ch'era discolo — di sua natura,
Faceva pubblica — ogni avventura;
Ond'è che al riedere — dal suo viaggio

S' alzava un giubilo - per il villaggio...
Ma un giorno... ah misero!... che cosa fu?

A ciascun faceva pena;

Ma non volse addietro più.

La dea d' un' isola - l' avea rapito,

E suo marito - lo dichiarò.

Oh! che bel giovane, - che buontempone,

Fu il postiglione - di Longjumeau.

(I Cont. si allontanano; e mentre Chap. sta per entrare in casa, è fermato dal Marc. che lo conduce sul davanti.)

MAR. Vien qua, vien qua, bel giovane:

Tu m' hai trasecolato!

Che voce? che delizia?

Ne sono entusiasmato,

Hai l'organo flessibile,

Hai bello il sol di petto...

Non mancherai d' effetto;

Ne andrà contento il Re.

Scommetto che le regole

Non hai studiate affatto;

Che canti, perchè musico

L' azzardo sol t' ha fatto...

Per questo non t' affliggere,

Non ne aver pena alcuna...

Farai la tua fortuna

Se vuoi badare a me.

CHAP. Ma io...

MAR. Ma tu nell'organo

Hai cento mila franchi.

CHAP. Sì, sì,... sarà possibile,

Ma io...

MAR. Ma tu mi stanchi!

Per farti un buon servizio

Mi logoro i polmoni;

E sempre tu m'opponi

Quel maledetto, *ma.*

CHAP. Se si spiegasse meglio,

Forse potrei...

MAR. M' ascolta.

La voce hai bella e limpida

Hai l'aria disinvolta...

Primo Tenor dell'Opera

Puoi diventar, volendo...

Ed io che me ne intendo,

Dico che ciò sarà.

CHAP. Di tutte queste frottole

Davver non so che farmi:

La sposa ho da raggiungere

Ch' è sopra ad aspettarmi, *(per partire)*

MAR. Ma tu così precipiti *(trattenendolo)*

Una fortuna immensa!

Pensa, figliolo, pensa...

CHAP. Che ciò non fa per me.

MAR. Sai quanti franchi, o stolido,

Guadagneresti all'anno?

Dodici mila.

CHAP. Dodici!

MAR. Suonanti, e non t'inganno.

Senza contar le scattole,

Gli anelli di brillanti,

I ricchi doni e tanti

Che aver potrai dal Re.

CHAP. D' abbandonar mia moglie *(dopo aver riflettuto)*

La forza non mi sento.

MAR. Balordo! - Eccoti a titolo

Sol d' incoraggiamento,

Cento luigi. *(dandogli una borsa)*

CHAP. *(guardandovi dentro)* (Oh caspita!

Quant' oro!... il credo appena...)

Ma dico... e Maddalena!

MAR. Lasciala, e vien con me.

(a 2)

Se stai saldo, se stai forte,

Tu diventi un gran Tenore;

E ogni dama della Corte

Far vorrà con te all'amore..

Questa e quella principessa
 Nel sentirti ammattirà.
 Per lo meno una contessa
 A te pur non mancherà.

CHAP. (Se sto saldo, se sto forte,
 Se divento un buon tenore,
 Le damine della Corte
 Verran tutte a farmi onore;
 Non potran di me far senza
 Di Parigi le bellà...
 Maddalena, abbi pazienza...
 La contessa te la fa.)

MAR. Che risolti?

CHAP. Ho risoluto
 Di venirmene a Parigi.

MAR. Sì, davvero? è convenuto?
 Oh! farai de' gran prodigi.

CHAP. (La Leonarda avea ragione:
 La mia sorte era in città.)

MAR. (Per mio mezzo un postiglione
 Gran tenor diventerà.)
 Figlio mio, della fortuna
 Bada bene a profitarti;
 Pensa adesso a conservarti
 Pel teatro e la città.

CHAP. Vada pur: della fortuna
 Saprò bene approfittarmi;
 Posso vedovo restarmi;
 Ci guadagno in verità.

MAR. Vo a veder se pronto è il cocchio...
 Bada veh!... per carità.

CHAP. Vada pur, se lesto è il cocchio,
 Per me attender non dovrà.

(partono per lati opposti)

SCENA VII.

Le **Contadine**, poi **Bijou**, infine **Maddalena** alla
 finestra in semplice gonnellino e cuffia da notte.

DONNE Ma dov' è, dov' è lo sposo?
 Dove diamin s' è nascoso?
 Maddalena che lo aspetta,
 Se più tarda infurierà. (*s'aggirano per la scena*)

BIJOU Non occorre, è stabilito! (*parlando verso la porta*)
 Verrò teco! — Oh il bel partito!
 Ho una voce che in teatro
 Ogni voce eclisserà.

DONNE Chapelou. (*verso l'albergo*)

BIJOU Sì, sì; chiamate.
 Tempo e fiato invan gettate:
 Monterà tra poco in sella
 E la posta correrà.

DONNE Maddalena, Maddalena? (*chiamando sotto alla fines.*)

MAD. Cosa c' è? (*affacciandosi*)

DONNE Buon Dio, che scena!
 Vuoi sentirne una di bella?
 Tuo marito se ne va.

MAD. Ma Bijou?...

BIJOU Non è persona
 Tanto gonza, tanto buona
 Che la palla non rimandi
 Quando il caso glielo dà.

MAD. Ch'ei non parta... ah! ch'io lo vegga! (*ritirandosi*)

DONNE La meschina il ciel protegga.

SCENA VIII.

Il **Marchese** dal fondo, **Chapelou** dall'albergo in abito completo da postiglione, **Maddalena** dalla casa, i detti; poi Contadini, alcuni de' quali recano delle lanterne.

MAR. Postiglione?
CHAP. A' suoi comandi!
MAR. Siamo lesti?
MAD. Ah! per pietà! *(correndo a Chap.)*
DONNE Gente, aiuto!
CONT. Cosa è stato?
MAD. Non partir!... *(cingendolo delle sue braccia)*
CHAP. *(con affettata tenerezza)* La vedi, ingrato?
MAR. Ehi, ragazzo!
CHAP. *(piano al March.)* È una commedia.
CORO Che più dir, che far non sa.

TUTTI.

MAD. Deh! resta: tel chieggo - col pianto sul ciglio:
 Deh! cangia consiglio: - rimanti con me.
 Un dubbio crudele - mi scese nel core:
 D' affanno maggiore - presago si fe'.
CHAP. È inutil! non posso... non posso, ripeto;
 Compire il decreto - del cielo si de'.
 I dubbii, mia cara, - son nulli, son vani...
 Ritorno domani, - doman son con te.
MAR. Ehi dico, ragazzo, - riflettici bene:
 Non farmi più scene, - si tratta del Re.
 Hai preso l' impegno, - legato già sei;
 Lasciarla tu déi, - venire con me.
BIJOU Di quel che l' aspetta - già sente l' odore, *(da se)*
 Presago quel core - del vero si fe'.
 È inutil pregare, - è inutil smaniarsi,
 Non può svincolarsi, - si tratta del Re.
CORO Ma vedi disdetta! -- Ma vedi sciagura! *(fra loro)*
 Si trista ventura - da ereder non è.
 È giusto quel pianto, -- è giusto il dolore,
 Se l' ama, se ha cuore, - partire non de'.

MAR. Orsù vien qua, finiamola!
 Parliamo sul momento.
 Gl' impegni si mantengono,
 E ti pagai...
MAD. Che sento?
 Oh parla, parla... spiegati...
 Che impegni hai tu?
CHAP. Dirò...
 È che lui... tu...
MAR. Finiamola.
CHAP. Son lesto... tornerò.
MAD. Il ver predisse Gaspare!
 Tu mi tradisci...
CHAP. Io no!...

TUTTI

MAD. Ma va, va pure, o barbaro,
 Disprezza il mio dolore,
 Il ciel vendicatore
 Del mio penar sarà.
CHAP. Andate, precedetemi, *(al Marc.)*
 Verrò doman mattina:
 Lasciar questa meschina
 Non posso in verità.
MAR. Non bastan quattro lagrime
 Per sciogliere un contratto!
 Oibò, non mi ritratto,
 Non cangio volontà...
BIJOU Ma tu ti perdi... affréttati! *(a Chap.)*
 Andiam, coraggio... lesto. *(a Mad.)*
 La notte passa presto,
 Doman ritornerà.
CORO Signor, signor, lasciatelo,
 Per questa notte almeno!
 Per lei vi parli in seno
 Un po' d' umanità.
MAR. Andiam, corpo del diavolo!
 Andiam via di qua.

Bijou Qui nasce un precipizio!
Ma sbrigati, va là.

GLI ALTRI Lasciar così una misera
È troppa crudeltà.

(Il Marc. trascina a forza Chap. Mad. sviene tra le braccia di Bijou. Sentesi dopo breve momento la cornetta di Chap. Bijou pone fra le braccia delle donne Mad. e corre velocemente verso il fondo. Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO
PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Una terrazza sporgente su d'un giardino nella casa di campagna di madama Latour presso Fontaineblau.

Madama **Latour** sola.

Oggi, signor Saint-Phar, ex mio marito,
Dopo dieci anni, alfine
Rivedervi potrò... — Voi non sapete
Che la povera e oscura Maddalena,
Di cui non vi degnate
Rispondere agli scritti, è diventata
Ricca assai più di quel che non si crede,
Grazie alla zia di cui fu sola erede.
Egli mi fa il galante,
Mi scrive, nè s'è avvisto...
(E lo potrebbe in sì diverse spoglie?)
Che Maddalena io son, che son sua moglie.

SCENA II.

Il **Marchese** e detta.

MAR. Al zeffiro simil, che irrequieto
(declamando senza avvedersi di madama Latour)
Va da questo a quel fiore, e poi si posa
Sulla pallida rosa,
E la bacia, e la cinge, e l'accarezza,
Io vo...
LAT. Bravo, Marchese!
MAR. Oh! perdonate,
Seusate se tardai; ma... che volete?
I cantanti dell'opera... bricconi!

Avevano congiurato
Di farmi un'azionaccia; e mancò poco
Che la nostra cantata andasse in niente.

- LAT. »Ne sarei stata oltre ogni dir dolente.
MAR. »Sapete già, che musica e poesia
»È tutt' robba mia...
»(Tranne quello degli altri...) e voi sapete,
»Che in questa mia cantata esprimer volli
»L'incendio che in me desta
»L'amabile sembianza di colei
»Cui poca cosa è assomigliar gli Dei.
LAT. Ma i cantanti verranno?
MAR. E che vi pare?
Non lo volean que' tristi; e alla lor testa,
V'era il signor Saint-Phar!
LAT. Chi è mai costui?
MAR. Uno stordito, ma che canta bene.
Egli è il primo tenor della grand'Opera.
LAT. E viene anch'esso?
MAR. Cospetton! se viene!
LAT. Lo sentirò con gusto,
Tanto più se si tratta d'una vostra (con arte)
Bella composizione.
MAR. Eh maliziosa!
Io vorrei dirvi...
LAT. Dite pur... che cosa?
MAR. Il Re seguir io deggio
(guardandola con caricata tenerezza)
Che parte domattina!
LAT. Van seco quei dell'opera?
(con interesse e premura)
MAR. Sicuro, o mia regina.
LAT. Oimè!... saria possibile? (colpita)
MAR. Voi sospirate? a che?
LAT. Mi piace assai la musica! (correggendosi)
MAR. Venite allor con me.
LAT. È presto detto.
MAT. Amandolo,

Sarebbe presto fatto! —
Venite: alla grand'Opera
C'è del più buon l'estratto.

- LAT. Faranno l'Indovino?
MAR. Perchè non s'ha da far?
LAT. La parte di Colino
Chi canterà?
MAR. Saint-Phar.
Il Re doman, mia Venere,
Parte, ed io vo con lui.
Posso sperar?...
LAR. Scusatemi...
Saint-Phar dunque è colui,
Che così ben sa esprimere
Le pene dell'amor?
Canta da un pezzo all'Opera?
MAR. Non son dieci anni ancor.
Posso sperar, bell'angelo?...
LAT. Dev'esser stravagante!
MAR. È un uom stravagantissimo,
Superbo ed arrogante.
Posso?...
LAT. È un bell'uom, simpatico.
MAR. Eh! al diavolo Saint-Phar! (con dispetto)
Si sente in tutti gli angoli
Costui sempre a lodar.
LAT. Che serve andar in collera?
MAR. Ci vado e con ragione.
È mia, mia la sua gloria,
La sua riputazione.
LAT. Vostra?
MAR. Sicuramente:
Ei deve tutto a me.
LAT. Davvero è sorprendente!
MAR. Sentite qua il perchè.
a 2
Era un povero villano,
Rozzo, semplice ed incolto:

Io lo trassi dal pantano
 In cui stava un di sepolto...
 Una scelta educazione
 Lo corresse, il dirozzò,
 Onde poi da postiglione
 Tanto in alto egli montò.

LAT. (Si, davver fu lui che venne
(osservandolo minutamente))

Nel villaggio or son dieci anni!
 Fu per lui che il cor sostenne
 Tante pene e tanti affanni...
 A rapir l' altrui marito,
 Vecchio reo, l' insegnerò.)
 Oh! voi siete un uom compito...
 (Quel che merti... io ti darò.)

MAR. Voi da ciò vedrete espresso
 Che a me deve e nome e stato.

LAT. Che si sappia, è maritato?

MAR. Lo fu!

LAT. Come! ed ora no?

MAR. D'esser vedovo egli stesso
 Fece a me la confidenza.

LAT. (Oh! che infamia! che insolenza!)

MAR. Dite alfin... sperar potrò?

LAT. La risposta, o mio bel foco,
 Io fra poco a voi darò. *(per ritirarsi)*

a 2.

MAR. Se tu non vuoi ch'io spasimi,
 Che di tormento io pera,
 Non lacerar quest' anima
 D' un no che la dispera.
 Occhi fatali e teneri,
 Ferire il cor sapete,
 Ma il balsamo chiudete
 Che può sanarlo ancor.

LAT. No, non temer, bell' idolo,
 Non ti sarò crudele;
 Quando d' amor mi parlano,

Stillan tue labbra un miele.
 Già del tuo fuoco accendere
 Tutta mi sento anch' io...
 Tu solo avrai, ben mio,
 La chiave del mio cor. *(partono)*

SCENA III.

I Coristi dell' Opera, fra i quali **Aleindor;**
 poi **Saint-Phar,** finalmente il **Marchese.**

CORO Convien risolversi! parlar bisogna!
 È un vituperio, è una vergogna.
 Questa vitaccia - da can da caccia
 Non è possibile di seguitar.

ALC. Qui convien fingere, senza romore,
 Una raucedine, un raffreddore;
 Che col Marchese - non val le spese
 Di farsi intendere, di schiamazzar.
 Ei comprometterci col Re potrebbe,
 E un gran disordine ne nascerebbe!...
 Fate a mio modo - battiamo sodo:
 Sol la raucedine ci può salvar.

CORO Sì, va benissimo, rauchi saremo:
 Per tutti i diavoli! non canteremo...
 Questa vitaccia - da can da caccia
 Non è possibile di seguitar.

ALC. Qual metamorfosi tutta ad un punto!
 Io quasi credere non so a me stesso.
 Ad esser celebre son quasi giunto,
 Sospiro ed idolo son del bel sesso.
 Il tetto rustico d' una officina
 Gangiai col lusso dei gran saloni.
 Prima le braccia sera e mattina
 Per pochi soldi dovea stancar...
 Con poco fiato de' miei polmoni
 Ora un riccone mi posso far.

S. P. Ragazzi, sono qua. Niente paura!
 Saint-Phar promette e giura
 Di non cantar, e vi terrà parola.

ALC. E poi, dico, cantar questa robaccia
Composta dal Marchese,
Che, a parlar schiettamente,
Non val niente., è vero? *(ai Coristi)*

CORO Oh, proprio niente.
(Il Marchese entra guardando attorno, e compiacendosi nel vedere radunati i cantanti. Stende la mano or all'uno or all'altro)

MAR. Bravi, bravi! io son beato!
Che magnifica brigata!
Di sì bella serenata
Tutta Francia parlerà.
È la musica un incanto,
Un tranel per ogni core;
Calamita dell'amore,
Talismano in ogni età.
Come un bravo generale *(da sè)*
Già schierati ho i miei campioni;
Pugneran come leoni,
E il trionfo mio sarà. *(Saint-Phar,
Alcindor ed i Coristi tossiscono, sputano. Il Marchese li guarda meravigliato, e si turba; crescono gli scoppii della tosse)*

Ma che sento, amici cari?
Una tosse universale!
Siamo forse allo spedale?
Giusto cielo! che mai fu? *(Fragorosa tosse)*

S. P. Ah! Marchese, io son perduto!

MAR. Ma che avvenne?

S. P. Addio, mia voce!

Raffreddor così feroce
Io non ebbi, oh Dio! mai più.

MAR. Ciel, che sento! e voi?

ALC. Marchese,
Non arrivo a un do di petto;
Son malato...

MAR. Maledetto!
No, no, scusa - è un fallo... oimè!
Ma un rimedio...

CORO Che rimedio?

È una peste, un finimondo;
Tutti fritti!

MAR. Io mi sprofondo!

S. P. Che volete? così è.

MAR. Son perduto!

S. P. Oh Dio che voce!

Deh! - sentite questo solle.

MAR. Zitto, zitto!...

ALC. Un sibemolle.

MAR. Zitto, zitto!

CORO E questo re? *(Tutti addosso
al Marchese, il quale nella massima furia prorompe)*

MAR. Per cento diavoli - cosa mai sento?
Che rücedini - che stordimento!
Che tutte l'ugole - in un momento,
Per mio delirio - per mio tormento,
Giù nell'esofago - vi sian cascate,
Nelle pantofole - precipitate!
Oh! andate al diavolo - a gambe stese!
S'io non mi vendico - non son Marchese!
È un malefizio - è un tradimento...
Mi casca l'anima - morir mi sento... *(sviene)*

TUTTI Guarda, come minchionato *(sottovoce)*

Il baggeo da noi restò:
Sembra Orlando addormentato
Quando matto diventò.

MAR. Me infelice! dove sono? *(a voce fiaca)*

TUTTI Su, coraggio!...

MAR. Oh mia sventura!

TUTTI Su, coraggio!...

MAR. Oh! che figura

Con madama di Latour!

S. P. Ciel, che disse? l'idol mio!

Tutto intesi, or cangia il tutto.

Ia... ia... ia... non è sì brutto, *(sotto voce)*

Torno in voce.

MAR. Come? che?

S. P. Secondatemi, proviamo *(agli altri sotto voce)*

La... la... do... do... re... re...

CORO

Chi sa mai? tentiam, tentiamo,
La... la... bene... do... do... oh vèh!
(Durante questa scena, il Marchese avrà dati segni sempre
maggiori di gioja. Finalmente colle lagrime agli occhi si
alza esclamando con voce debole da prima, indi forte)

MAR.

Benissimo, benissimo!

Rinascere mi sento,

Di mie speranze il culmine

Io tocco in tal momento;

Mi balza il cor dal giubilo,

Me stesso in me non trovo.

Sarò di tutti gli uomini

L'invidia e lo stupor.

CORO

(Che quadro da commedia

Oh! che spettacol nuovo!)
Si, si, di noi fidatevi;

Sapremo farvi onor. (partono)

SCENA IV.

Saint-Phar ed Alcindor.

ALC.

Ma dimmi un po'... s'è lecito:

Perchè ti sei cangiato?

S. P.

Ah! tu non sai

Che la bella, per cui languisco e peno,

Abita questo luogo; a che quest'oggi

Deggio cantar dinanzi a lei.

ALC.

Ma è quella

Che tanto rassomiglia a Maddalena?

S. P.

Appunto quella; ed oggi

Che l'azzardo mi guida al suo castello,

Dal poter della musica m'attendo

Un trionfo completo e strepitoso.

ALC.

E se a' tuoi gusti poi la non si adatta?

S. P.

Col sol di petto la conquista è fatta.

ALC.

Col sol?

S. P.

Sicuro. - Sorprendente è l'arte

Con cui ci arrivo. Senti:

Cedi, a' miei voti arrenditi... sorpresa,*Cedi, a' miei voti arrenditi...* vacilla,Or vado al sol... *Cedi, a' miei voti arrenditi!*

Qui non si regge, e giù.

ALC.

Felice notte!...

Ma vien qualcuno.

S. P.

È lei.

ALC.

Oh! guarda... guarda...

Somiglia proprio a Maddalena.

S. P.

Vanne.

ALC.

Ti lascio in libertà!... Dico... se mai

Ti fiascheggiasse il sol, da uomo scaltro

Azzarda un do... ti gioverà senz'altro. (parte)

SCENA V.

Madama Latour e Saint-Phar.

S. P.

Grazie al destino, io posso

Dipingervi la fiamma onnipossente

Che m'arde e mi distrugge!

Nessuna donna seppe accender mai

Si pronto foco in mortal cor... giammai!

LAT.

(Qual turbamento in rivederlo io provo.)

S. P.

Oh mia vezzosa!

LAT.

(L'infedel!)

S. P.

Parlate,

Anima mia! ditemi alfin che amate.

LAT.

Non sa, non può risolversi!

Ondeggia incerto il cor.

S. P.

Cedi, a' miei voti arrenditi...

LAT.

È troppo presto ancor.

S. P.

Cedi!

LAT.

Non posso.

S. P.

Ahi, misero!

Dunque ogni speme è vana?

Ah! se tu puoi resistermi,

Barbara tigre ireana,
Con questo ferro... *(trae la spada)*

LAT. E il pubblico

Dee perdervi così?

S. P. È vero! Ah!... si conservino
Al pubblico i miei dì. *(ripone la spada)*

Ma qui a' tuoi piedi...

LAT. Alzatevi!

Giunge qualcun.

SCENA VI.

Alcindor, e detti.

ALC. Perdóno!

LAT. *(Bijou!)* *(sorpresa)*
ALC. Poco a proposito *(a S. P. che s'alza)*

Forse arrivato io sono:

Ma urgente, pressantissimo
Ho un foglio qui per te. *(dandoglielo)*

S. P. Scusate!

LAT. Accomodatevi!

S. P. *(È Maddalena... oimè!)* *(leggendo la sottoscr.)*

LAT. Sarà, già me lo immagino,
Un bigliettin d'amore.

S. P. Dirò...

LAT. Chiaro lo svelano

Il messo... e quel pallore.

ALC. In quanto al messo, io supplico

Vostra Eccellenza...

LAT. Andate.

ALC. Sono onest' uom.

LAT. Cessate.

ALC. Oh! lei mi sentirà.

Mi disser che quel foglio

L' invito è d'una prova;

E venni qui sollecito...

LAT. La scusa è bella e nuova!

ALC. Ma tu, tu dunque daglielo. *(a S. P.)*

Chiarifica l' esposto...

S. P. Non serve.

ALC. Oh! ad ogni costo,

Madama lo vedrà.

(cercando di carpirgli il foglio)

S. P. *(Tu mi rovini!)* *(piano e resistendogli)*

ALC. È inutile.

Lo voglio! - Eccolo qua.

(glielo toglie di mano e lo consegna a M. Lat.)

(a 3)

LAT. Me infelice! io più non reggo.

Che mai scopro!... Oh ciel... che leggo!...

(dopo aver data una scorsa alla lettera)

La legittima tua moglie

Maddalena Birotteau!

Ed io trista, io lusingata,

Io tradita, abbandonata;

Quella pace che ho perduta

Nella tomba or troverò.

S. P. Vedi, ah! vedi, disgraziato, *(piano ad Alcindor)*

In che impiccio or sono entrato!

È l' invidia, è la malizia *(à Latour)*

Che tal frode immaginò.

Ma ti giuro che il mio core

Arde sol per te d'amore,

Che t' adoro, e in onta al fato,

Finchè vivo io t' amerò.

ALC. Tu ci hai colpa, che hai giurato

D' esser vedovo restato:

(sempre a S. P. che non gli dà retta)

Io no certo... e poi madama

Con mal garbo m'oltraggiò;

E l' onor d' un capo-cori

Non è sotto agli altri onori;

Dunque aggiustati alla meglio,

Che, se vuoi, t' aiuterò.

S. P. E tu potresti credere

A così ria menzogna?

LAT. Ah si! convien risolversi, *(fingendo agitaz.)*

Decidersi bisogna.

Ebben: se mente il foglio,

Se vero è il vostro amore,

La mano, i beni, il core

È tutto vostro...

(a S. P.)

S. P.

Ah si!

Sarò tuo sposo!

ALC.

(Oh diavolo!)

LAT.

(Accetta!)

S. P.

Io son beato!

Almeno io potrò viverti

Senza contrasto allato.

ALC.

(Ma pensa...)

S. P.

Della gioia

Non so frenar l' eccesso.

LAT.

Tosto un ministro...

S. P.

Io stesso

Farò ch' ei venga qui.

LAT.

(Ah birbo! Hai da pagarmela!)

ALC.

(Quel discolo impazzi.)

(a 3)

S. P., LAT. Fra brev' ora in dolce nodo

Sarà stretto a te il mio cuore;

Le dolcezze dell' amore

Teco alfin' goder potrò.

ALC.

La galera con tal nodo

(a S. P.)

Tu ti giuochi in fede mia.

Ad un reo di bigamia

Mai la legge perdonò.

LAT.

(Fin d' adesso io rido e godo

Del timor che gli farò.)

S. P.

Ma sta zitto... ma sta sodo...

Vieni meco e ti dirò.

ALC.

La galera, ad ogni modo,

Scappolare non si può. (S. P. trascina seco

Aleindor mentre M. Latour parte dal lato opposto)

CALA LA TELA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

La stanza nuziale. — È notte.

Da una parte un'alcova chiusa da ricche cortine. Porta laterale.

Quella d'ingresso in fondo. - Tavolino con lumi, sedie, ecc.

Saint-Phar, poi **Aleindor** frettoloso.

S. P. **E**ccomi finalmente

Sposo della più bella e più vezzosa

Damina di Parigi!

Balzami, o core, dalla gioia in seno

I voti tuoi son già compiuti appieno.

Ora il desio più fervido

Di questo core è pago,

D' un'altra in lei l' imago

Più splendere vedrò.

D' infedeltà colpevole

Quasi non parmi il core

Se un volto sol d' amore

La fiamma in lui destò.

ALC. Ah! mio caro Saint-Phar! se mai ti preme

Di salvare la pelle... vieni via!

S. P. Ma perchè?

ALC.

Tu sei reo di bigamia!

S. P. Sei pazzo?

ALC.

Troppo tardi

Coll' amico al castel sono arrivato,

E in tutta forma... oimè! fosti ammogliato.

Potei scampar a stento

Da una stanzaccia in cui volle il Marchese

Chiudermi a forza.

S. P. (abbattuto)

E la mia colpa adunque?...

ALC. Per quanto a dir intesi,

È tal che tutti due saremo appesi.

S. P. Svenir mi sento. *(cadendo su d'una sedia)*
 ALC. Via! *(reggendogli il capo)*
 S. P. *(abbandon. totalmente)* Lasciami!
 ALC. *(guardandosi intorno)* Allora,
 Scampi chi può, chi vuol morir sen muora.
(parte velocemente pel fondo)

SCENA II.

Saint-Phar,

poi Madama Latour vestita degli abiti di contadina.

S. P. Egli è partito... ed io... io non ho forza
 Di seguir le sue tracce. *(riavendosi)*
 Oimè!... sento rumore. — È senza dubbio
 Mia moglie la contessa... ah! ch'io non reggo!
(appoggiandosi ad una sedia)
 MAD. Signor! la mia padrona *(prende i lumi che son*
 V'aspetta per la cena. *sul tavolino)*
 Chi veggo! mio marito! *(lascia cadere i lumi e la*
scena rimane oscurissima)
 S. P. Ah Maddalena!
 MAD. Non contento, briceonaccio,
 Di lasciar la prima moglie,
 Sposi un'altra eh!
 S. P. *(Cosa faccio?)*
 Come venne in queste soglie?
 MAD. Taci, eh! birbo?
 S. P. *(Che supplizio!)*
 Non gridar... ti spiegherò.
 MAD. Ma cospetto!... all'altra moglie *(alzando la voce)*
 Io la serva non sarò.
 S. P. Taci via... se m'ami ancora
 Non gridar...
 MAD. Gridar io voglio.
 Soffocato ho fino ad ora
 La mia pena, il mio cordoglio!
 Voglio farmi far giustizia...
 S. P. Maddalena... per pietà.

Tu mi schiudi un precipizio!
 Non gridar per carità.
 Se si scopre il mio misfatto
 Son perduto interamente.
 MAD. Pubblicato io voglio il fatto.
 S. P. *(Me meschin... se l'altra sente.)*
 MAD. Ti vedrò ballar per aria,
 Ma quell'altra non ti avrà.
 S. P. Di raggiungerti al villaggio
 Era in me la volontà.
 MAD. Storie, frottole, fandonie!
 Imposture... falsità!
 LAT. Cosa son questi clamori?
 S. P. *(L'altra adesso!)*
 LAT. Come va?
 S. P. Siete voi, Saint-Phar?
 LAT. Lo credo!
 S. P. Senza lumi!... ma perchè?
 LAT. Qui v'è alcuno!
 S. P. Io non lo credo!
 LAT. Sì, vi dico... alcun qui c'è. *(passa dalla*
 S. P. Non saprei... *parte opposta e così sempre)*
 MAD. V'è Maddalena,
 Collo sposo che perdè.
 Da dieci anni io son sua moglie,
 Da dieci anni io vivo afflitta.
 S. P. *(Una sineope mi coglie.)*
 MAD. Ho con me la carta scritta.
 Ho il contratto.
 S. P. *(Siam da capo!)*
 LAT. Ma.. Saint-Phar?
 S. P. *(Meschino me.)*
(a 2)
 LAT. Per pietà del mio dolore
 La calunnia... ah voi smentite.
 MAD. Fallo pur, briceon, se hai core!
 LAT. Un accento proferite:

- Dite, ah dite ch' ella mente,
Che vivete sol per me.
- S. P. Uno schiavo al Dio d' amore,
Per pietà non maledite!
Ho commesso un grand' errore,
Ma il rimedio ho pronto... udite:
Giuro qui solennemente
Ad entrambe amor e fe'.
È bizzarro l' espediente:
Il rimedio è nuovo affè!
- S. P. Tutte due costantemente
V' amerò... credete a me. (*Odesi battere con
violenza alla porta del castello*)
- LAT. (A quest' ora, e chi mai batte?)
CORO È la guardia! aprite... aprite... (*da lontano*)
S. P. Ah, madama!... li sentite?
CORO S' apra in nome omai del Re.
LAT. Troppe, ah si! ne avete fatte:
Più pietà per voi non c' è.
- (a. 2)
- S. P. (Ma vedete, se un tenore
Della mia riputazione,
Deve a danno dell' onore
Farsi mettere in prigione,
Perchè il caso, il solo azzardo
Di due mogli il regalò.
Più ci penso e più ci guardo,
Salvo uscirne io non potrò.)
- LAT. (Il meschin non ha più speme,
Certo ei crede il suo periglio!
Forse piange, forse geme,
Forse chiede al ciel consiglio:
Lo spavento che lo coglie
La vendetta immaginò...
A lasciar la propria moglie,
Signor mio, v' insegnerò.)

SCENA ULTIMA.

Il **Marchese** con un caporale e soldati, fra i quali
Alcindor, preceduto e seguito da domestici con lumi e detti.

- MAR. Mio signor, quest' è il birbante,
(*al caporale additandogli S. P.*)
Questo il reo di bigamia!
ALC. Della morte ecco l' istante! (*a S. P.*)
S. P. Così vuoi?... Così sia.
ALC. Oh! che vedo!... Maddalena! (*vedendola*)
È la prima sua metà. (*agli astanti*)
MAR. Bella! e l'altra. (*a Mad.*)
MAD. Mi fa pena...
Ma non so... sarà di là.
MAR. Sventurata! il suo terrore,
Il suo duol calmar io voglio.
(*entrando nella stanza indicatagli da Maddalena*)
ALC. La va male il mio tenore!
S. P. Male assai.
MAR. (*uscendo dalla stanza*) Sol questo foglio
Ho là dentro ritrovato;
È diretto a voi, Saint-Phar.
(*legge*) Quando leggerete questa lettera, tutte le ricerche
saranno inutili. Madama Latour non esisterà più.
- TUTTI Infelice!
- S. P. Ah! per me è morta!
Come lei, chè non facesti? (*a Mad.*)
- MAR. Caporal, con buona scorta
Si conducano agli arresti. (*si avanzano*)
MAD. »Maddalena il proprio sposo per eseguire)
»Vuol vedere ad impiccar.
MAR. »Testimonio assai prezioso (*al caporale in-*
»Che non dessi traseurar. *dicandogli Mad.*)
MAD. »Testimonio? ebbem... ciò sia,
»Per entrambe io parlerò.

Questo reo di bigamia (con rozzo modo)

Sia punito... io stessa il vo'!

Ma poichè due mogli ha prese,

È mio voto ch' ei non mora;

S'egli reo così si rese

Maggior pena s'abbia ancora;

Con entrambe si condanni

I suoi giorni a trascinar.

Possa alfin dopo tant'anni

Le mie pene consolar.

S. P. Ah! che intesi! (al colmo della gioia)

MAD. (con trasporto) Oh! mio consorte!

S. P. Tutte due... la stessa... oh sorte!

Ma si ricca?...

MAD. Di mia zia

Tal mi fe' l' eredità.

MAR. Sempre è reo di bigamia

E in prigion venir dovrà.

MAD. No, sposar la propria moglie (ridendo)

Per due volte è caso tale

Che dal codice penale

Preveduto ancor non fu.

(Il Marchese sorte furioso dal fondo col caporale ed i soldati)

Mi lasciasti pel teatro...

S. P. Or per te no'l vedrò più.

MAD. Caro, per te quest' anima

Ritorna a nuova vita;

A te per sempre unita

I gaudii avrà del ciel.

A questo cor che giubila

Sérbati ognor fedel.

GLI ALTRI Lieto così sorridere

Sempre vi possa il ciel.

FINE.